

*FLORENCE INSTITUTE OF DESIGN
INTERNATIONAL*

*ANALISI DEI FABBISOGNI FORMATIVI NEL
CAMPO DEL DESIGN*

ANNO 2021

(Aggiornato al Gennaio 2022)

«In un mondo così sensibile al successo economico, la creatività vince la sua battaglia con l'economia perché solo chi è capace di produrre continuamente innovazione nel proprio processo creativo può avere successo.»

Andrea Pininfarina

Introduzione

La Florence Institute of Design International SRL è impegnata nella formazione nel campo del Design ed in particolare del la Graphic, Interior ed Industril Design. Nata nel 2008 dall'idea dell'Arch. Marc Thompson Di Domenico ha conosciuto dal 2008 ad oggi un processo di rapida crescita ed espansione attraendo studenti di provenienza internazionale e suscitando l'interesse di operatori e riviste specializzate del settore (si ricordano gli articoli sulla rivista britannica "Commercial Interiors" e la rivista messicana "Lagunita Magazine") e Università Straniere con l quali sono stati avviati scambi e collaborazioni culturali.

L'esperienza maturata fino ad oggi dalla Florence Institute e la sua rapida espansione in controtendenza con lo scenario internazionale di declino economico ha rappresentato una conferma di quanto pronosticato nelle conclusioni alla IV relazione elaborata dalla Florence Institute sui fabbisogni formativi nel campo del design laddove si prevedeva, sulla base dall'analisi di dati statistici riferiti alle imprese, *“una crescente esigenza delle imprese di assumere personale in possesso delle competenze idonee a creare e valorizzare l'Innovazione; competenze queste che costituiscono proprio gli elementi caratterizzanti della figura del Graphic Designer e dall'Interior Designer”* e quindi un diffuso interesse alla formazione nei settori del Graphic e dell'Interior Design.

I. Il concetto di Design e l'idea di Interior Designer e Graphic Designer per la Florence Institute of Design Intl.

Per la Florence Institute of Design Intl. il termine *Design* significa sostanzialmente progettazione creativa ovvero quell'insieme di attività finalizzate alla creazione di un prodotto e di un'immagine **innovativa e creativa** dal punto di vista estetico; l'*Industrial Designer* e il *Graphic Designer* sono dunque figure specializzate che nella costante e continua consapevolezza ed attenzione alle tendenze evolutive del mercato progettano nuovi prodotti e nuove soluzioni grafiche dall'innovativo gusto estetico e contraddistinte di capacità distintiva e forza attrattiva. Il concetto di design è quindi connesso ai concetti di innovazione e creatività.

*la creatività e
l'innovazione sono gli
stimoli più rilevanti per
la crescita dei paesi
aderenti all'Unione
Europea e del sistema
Europa in generale*

II. l'Importanza del Design e dell'Innovazione come strumento di ripresa economica.

Vari studi e ricerche condotti a livello internazionale dimostrano come le sorti del sistema economico produttivo di un paese si legano indiscutibilmente alla capacità delle imprese di maturare e sviluppare una cultura dell'**innovazione**, di comprendere i benefici che l'innovazione è in grado di ingenerare nel sistema economico e dalla loro capacità di cogliere le opportunità offerte dal sistema nazionale e comunitario per favorire l'innovazione. La politica nazionale ed europea, ben consapevole del ruolo chiave dell'innovazione nel processo di crescita culturale, sociale ed economica di un paese, ha contribuito a favorire la diffusione della cultura dell'innovazione attraverso un sistema di incentivi agli investimenti in innovazione e in formazione del personale dipendente finalizzata alla elevazione e riqualificazione delle competenze del personale in essere e di quello in entrata nel sistema organizzativo aziendale.

Ciò che emerge da molteplici studi e ricerche a livello locale, nazionale ed europeo è che le sorti economiche di un paese si legano necessariamente alla sua capacità di creare e alimentare un contesto economico e culturale favorevole alla nascita e sviluppo di processi innovativi che consti sia di politiche di sostegno mirate al finanziario degli investimenti in innovazione sia di politiche volte a creare un'offerta di lavoro adeguata alle esigenze di innovazione delle imprese in termini di avanzate e specializzate competenze professionali dei lavoratori.

In questa ottica nell'ambito della strategia Europa 2020, la Commissione europea ha riconosciuto che la capacità dell'impresa di creare innovazione ed i diritti di proprietà intellettuale che dall'innovazione rappresentano la manifestazione giuridica costituiscono strumenti importanti per tutelare la **base collettiva del talento, la conoscenza e il margine competitivo dell'Unione europea** di fronte al mercato globale. Alla luce della crisi economica mondiale, la valorizzazione e tutela della capacità innovativa e dei diritti di proprietà intellettuale costituiscono un'evidente priorità per i

responsabili politici, per le autorità incaricate del rispetto delle norme, per i governi nazionali e in generale per il settore pubblico e privato europeo nonché per gli operatori del settore formativo.

Il Ministero dello Sviluppo Economico, nel documento “LINEE DI INTERVENTO STRATEGICHE SULLA PROPRIETÀ INDUSTRIALE PER IL TRIENNIO 2021 – 2023”, riconosce che l’innovazione, intesa come applicazione della conoscenza per creare processi più efficaci e nuovi prodotti o per rendere quelli già disponibili più rispondenti alle esigenze di una società in costante evoluzione, è alla base di gran parte della crescita economica. In questo scenario i diritti di proprietà industriale (DPI) rivestono un ruolo cruciale poiché consentono di proteggere le idee, le opere e i processi frutto dell’innovazione, assicurando un vantaggio competitivo a chi li ha ideati; aprono la possibilità di valorizzare l’innovazione acquisendo nuovi mercati e offrono la possibilità di continuare ad investire sul futuro.

L’importanza e l’attualità della proprietà industriale è confermata anche dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza #NextGenerationItalia, approvato dalla Commissione europea, che annovera la “Riforma del sistema della proprietà industriale”, all’interno della Missione 1, Componente 2, “Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo” (si veda box dedicato), e che destina alla realizzazione di taluni interventi un finanziamento straordinario pari a 30 milioni di euro.

Il Rapporto del 2021 realizzato dalla Fondazione Symbola e Unioncamere rappresenta come il Sistema Produttivo Culturale e Creativo italiano abbia risentito maggiormente degli effetti negativi della crisi sanitaria rispetto al resto dell’economia italiana e come la ricchezza prodotta dalla filiera si sia ridotta del -8,1% contro il -7,2% medio nazionale; anche l’occupazione è scesa notevolmente con una variazione del -3,5% (-2,1% per l’intera economia italiana). Nonostante il difficile anno trascorso, la filiera culturale e creativa si conferma comunque centrale all’interno delle specializzazioni produttive nazionali, grazie a 84,6 miliardi di valore aggiunto prodotto e poco meno di 1,5 milioni di persone occupate; valori che, rispettivamente, incidono per il 5,7% e 5,9% di quanto complessivamente espresso dall’intera economia italiana e una capacità moltiplicativa pari a 1,8% (per 1 prodotto se ne generano 1,8 nel resto dell’economia) che sale a 2,0 per il Patrimonio storico e artistico e a 2,2 per le Industrie creative.

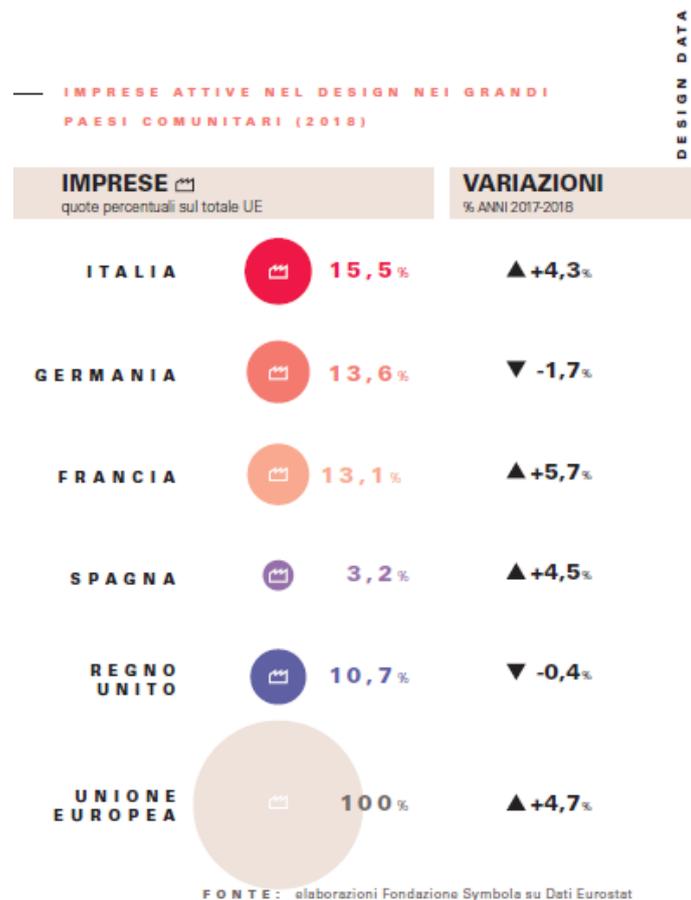
La filiera culturale e creativa in Italia sta dando prova di resilienza. La fase di ripartenza è iniziata puntando su un’offerta ibrida tra mondo reale e virtuale, facendo dialogare il pubblico con le diverse piattaforme, i canali social e le comunità dei territori.

Per rispondere alla sfida di cambiamento imposta dalla rivoluzione economica connessa alla crisi pandemica, l’Italia può contare sul maggior numero di imprese del design d’Europa (oltre 30mila), che fino a prima della crisi pandemica offrivano impiego a 64.551 lavoratori e generavano un valore aggiunto superiore a 3 mld di euro, registrando un tasso di crescita superiore al resto dell’economia italiana. Settore ancor più cruciale per il Paese se consideriamo la sua funzione di driver di innovazione e competitività del made in Italy, grazie a designer capaci di veicolare innovazione e arricchire la cultura d’impresa a tutti i livelli. A dimostrarlo i numeri dell’ultima indagine disponibile svolta da Unioncamere e Fondazione Symbola. Anche per il 2019 le imprese manifatturiere italiane che hanno investito sul design inserendo nel proprio organico designer o attraverso rapporti di subfornitura, hanno registrato una crescita lungo tre direttrici: fatturato, addetti, export.

La filiera del design, nel suo complesso, ha retto l’urto della pandemia salvo con qualche contraccolpo. Nel complesso quindi il settore del Design in Italia resiste alle contrazioni economiche, genera occupazione e soprattutto produce un sensibile volume d’affari

Nel campo del Design l'Italia detiene un vero e proprio primato: l'Italia si colloca infatti al primo posto in Europa per numero di imprese e si assesta tra le prime posizioni per livello occupazionale e ricchezza prodotta. Nonostante il crollo del 2021, fino al 2019 il Design in Italia continuava ad espandersi a un ritmo mediamente superiore rispetto all'andamento osservato nel resto dell'economia.

L'Italia con 33mila e ottocento attività, che incidono per il 15,5% dell'intero sistema del design comunitario, si colloca saldamente al primo posto per numero di imprese. Il valore relativo al 2017 appare superiore di oltre 3mila unità rispetto a quello tedesco e ancor più alto di quello francese (28.465), terzo in graduatoria tra i 28 Paesi aderenti. Testimoniano il primato italiano anche le circa 6mila imprese in più registrate tra il 2011 e il 2018 (si è passati infatti da 27.874 imprese del 2011 alle 33.867 del 2018), la crescita di circa 200 milioni di euro di valore aggiunto e quasi diecimila occupati tra il 2011 e il 2019 (nel 2019 arrivati a quota 64mila). Il 2018, in sostanza, ha fatto segnare un +4,3% che, in termini di performance, risulta sensibilmente superiore al +0,2% rilevato nel sistema produttivo italiano. Sempre per l'anno 2018 si registravano anche ottimi risultati per numero complessivo di addetti: l'occupazione aumentava a ritmo sostenuto (+1,9%), a un tasso addirittura triplo rispetto alla media generale (+0,6%), con vantaggi nel lungo periodo, ovvero l'assorbimento di nuovi posti di lavoro. Aumentava infine il peso dei liberi professionisti nell'universo del Design, mentre diminuiva quello delle società di persone.



Composizione del Settore. Il comparto appare variegato sia in termini di strutture che d'origine. Pur occupandosi tutte di progettazione, le aziende abbracciano una molteplicità di specializzazioni: dal **legno all'arredo**, dall'**abbigliamento alla gestione del brand**, passando per l'automotive, la progettazione pura o la comunicazione. Un universo di servizi erogati che vede le piccole e piccolissime imprese farsi spazio: nella maggior parte dei casi si tratta di realtà con 1 addetto o con un numero di impiegati compreso tra 2 e 9.

Ultimo aspetto, non secondario, è lo stretto legame tra l'impresa e il suo territorio: attorno ai territori di produzione del Made in Italy si sono nel tempo insediate le imprese del Design, in un rapporto di reciproco slancio e di positiva coesistenza. Tra le regioni specializzate nel Made in Italy e nel Design figura anche la Toscana, insieme a Marche, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, Piemonte e Lombardia.

Rispetto al totale nazionale, la distribuzione delle imprese appare infine concentrata a favore dei sistemi metropolitani: Firenze assorbe il 3% circa delle realtà del Design nazionale, mentre Bologna il 2,9%. Milano la fa da padrone, con il 14,5%, valore doppio rispetto alla seconda provincia in graduatoria, Roma, che si ferma al 6,5%. Segue Torino, al terzo posto, con una quota del 5,2%. In generale, queste province assorbono quasi un terzo delle imprese del Design italiano. Firenze, infine, rappresenta il 3,1% del valore aggiunto nazionale mentre il 2,7% degli occupati della Penisola (all'ottavo posto su scala nazionale).

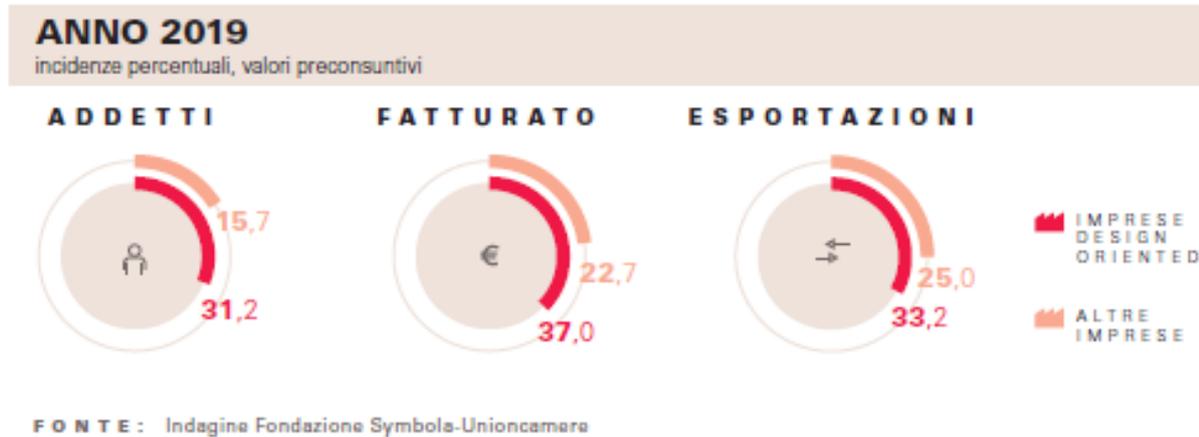
L'importanza del Design per la produzione di Fatturato.

Anche l'Edizione Design Economy 2020 della Fondazione Symbola, evidenzia come il design migliora le performance aziendali. Analizzando un campione di 3000 imprese, è emersa la stretta relazione tra investimenti in design e competitività, legame, come evidenziato dalle interviste agli imprenditori del settore legno-arredo (ved. Cap. 2.2.2), che si configura sempre più come una relazione causa-effetto più che una semplice correlazione.

L'indagine condotta nel 2018 su un campione di 3mila imprese manifatturiere da 5 a 499 addetti, statisticamente rappresentative dell'universo formato da 54.000 unità.

L'indagine ha infatti evidenziato anche per il 2019, una correlazione forte tra investimenti in design, attraverso la dotazione di personale interno o l'acquisizione di servizi sul mercato, e crescita lungo tre direttrici: fatturato, addetti, export. Per quanto riguarda la crescita dell'occupazione, la quota di imprese che dichiara nel 2019 un aumento significativo (almeno pari al +3%) del numero di addetti risulta pari al 31,2% per le imprese che hanno investito in design (design-oriented) e appena 15,7% per chi non ha riposto attenzione al tema.

Un vantaggio di 15,5 punti percentuali che trova sostanziale conferma anche in termini di fatturato (37,0% contro 22,7%). Minore è il differenziale riferito alle performance sui mercati oltre confine, con circa un terzo delle imprese intervistate che dichiara un aumento (33,2%) e un quarto che, invece, registra una contrazione (25,0%).



III. Analisi generale dell'andamento occupazionale nel contesto di riferimento.

Il Rapporto del Sistema Informativo Excelsior per la Città Metropolitana di Firenze del Gennaio 2022, disvela nel Gennaio 2022 come gli ingressi programmati evidenzerebbero un fisiologico miglioramento passando da un valore di circa 7 mila assunzioni a poco meno di 10 mila. Il valore delle assunzioni programmate è migliore del livello di gennaio 2021 (pari a 7 mila e 240) ma lievemente inferiore al valore di gennaio 2020 (-1,5%) senza gli effetti della pandemia) e a gennaio 2019 (-3%). Confrontando la proiezione cumulata di breve termine per il periodo gennaio – marzo con quella precedente di dicembre – febbraio, il livello tende a scendere passando da un valore pari a 26.540 unità a circa 25 mila e 330, con un fisiologico rallentamento; lievemente inferiore ai 26.070 rilevati nel 2019.

Il 40% delle assunzioni dovrebbero concentrarsi nel corso del mese di gennaio 2022, segnalando l'importanza del primo mese nell'impostare, da parte delle imprese, i programmi di assunzione per il nuovo anno. Nonostante il rallentamento congiunturale mensile, anche se legato all'eccezionale aumento dei mesi precedenti, si confermano comunque aspettative favorevoli delle imprese circa il ripristino dei livelli occupazionali, nel corso dei prossimi mesi del periodo invernale, con un proseguimento della quota di assunzioni che per ora appare decrescente: 29% a febbraio e 31% a marzo.

provincia di Firenze nell'anno 2017 circa il 61% delle imprese prevede assunzioni, quota in linea con il dato regionale e **moderatamente più elevata di quello nazionale**. L'area aziendale riguardante la produzione di beni e/o l'erogazione del servizio concentra il 51,8% delle assunzioni, seguono l'area commerciale e della vendita (16,6%), l'area della logistica (11,3%) e l'area progettazione (11,2%); di minor incidenza le aree amministrativa (5,1%) e direzione e servizi generali (3,9%). Riguardo ai settori di attività si registra la prevalenza di richieste di figure afferenti ai servizi alle imprese (22,7%) e ai servizi di turismo e ristorazione (19,9%) cui fanno seguito tessile

abbigliamento (15,1%), commercio (12%) e servizi alle persone (12,8%). La quota di assunzioni previste di difficile reperimento si colloca al 23,6% così come l'esperienza richiesta riguarda almeno due terzi delle assunzioni: almeno nel 30% dei casi si tratta di sostituire il personale in uscita insieme ad un 15% dei casi in cui l'inserimento in azienda non è finalizzato alla sostituzione di un'analogo figura già presente in organico.

Il 2017 è stato l'anno in cui la ripresa non ha disatteso le aspettative ed è andata oltre queste ultime sorprendendo in positivo: ciò è tanto più importante se consideriamo che l'economia fiorentina proviene da un periodo perennemente transitorio (cerniera fra recessione e l'ignoto prospettato dalla stagnazione perpetua), in cui per gli imprenditori la possibilità di poter disporre di personale che sia comunque formato anche sugli aspetti operativi e che non costi quanto un laureato ad elevata specializzazione rappresenta una priorità strategica.

A livello nazionale si stima che i settori del legno e del mobile esprimeranno nel 2021-2025 un fabbisogno compreso tra 10mila e 15mila occupati, per lo più figure del gruppo degli operai specializzati e artigiani dedicate al trattamento del legno e assimilati, dei tessuti e altri materiali degli arredi.

La sfida della filiera dell'arredo-casa sarà quella di offrire di nuove soluzioni che integrino design, sostenibilità e tecnologia, attraverso la scelta di materiali (certificati, riciclati, riciclabili), di processi produttivi (sempre più efficienti, con minori scarti e sempre più spesso riciclati), di soluzioni di durabilità e di logistica. In questo ambito, la filiera è già avviata nell'utilizzo del legno riciclato per pannelli d'arredo che consente un notevole risparmio nel consumo di CO2.

Sistema Informativo Excelsior - PREVISIONI DEI FABBISOGNI OCCUPAZIONALI E PROFESSIONALI IN ITALIA A MEDIO TERMINE (2021-2025)

TABELLA 17 – FABBISOGNI DELLA FILIERA DEL LEGNO E ARREDO PER GRUPPI PROFESSIONALI* – SCENARI A E B

	Fabbisogni 2021-2025	
	scenario A	scenario B
Legno e arredo	10.500	14.900
1. Dirigenti	--	--
2. Professioni specializzate	200	200
221 - Ingegneri e professioni assimilate		
3. Professioni tecniche	1.100	1.600
313 - Tecnici in campo ingegneristico		
4. Professioni impiegatizie	1.100	1.400
411 - Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali		
5. Professioni commerciali e dei servizi	--	--
6. Operai specializzati e artigiani	8.000	10.000
652 - Attrezzisti, operai e artigiani del trattamento del legno e assimilati		
633 - Artigiani e artisti del legno, del tessuto, del cuoio e di materiali assimilati		
653 - Artigiani e operai specializzati del tessile e dell'abbigliamento		
7. Conduttori di impianti	--	600
724 - Operai addetti a macchinari in impianti per la produzione in serie di articoli in legno		
8. Professioni non qualificate	700	1.100
813 - Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci		

*Sono riportate le prime professioni per gruppo professionale per fabbisogno nel quinquennio.

Fabbisogno occupati per titolo di studio

Secondo il Documento “PREVISIONI DEI FABBISOGNI OCCUPAZIONALI E PROFESSIONALI IN ITALIA A MEDIO TERMINE” previsione 2021-2025, elaborato da Unioncamere, il fabbisogno di laureati da parte del sistema economico dovrebbe attestarsi intorno a 1,2 milioni di unità, per una media annua che potrà variare tra 228mila e circa 239mila unità.

Questo fabbisogno sarà costituito per il 61-62% - a seconda dello scenario considerato - da lavoratori del settore privato (dipendenti e indipendenti) e per il 38-39% da lavoratori dipendenti nel settore pubblico. Inoltre, si evidenzia che il 62% del fabbisogno della PA nei prossimi cinque anni sarà rappresentato da personale in possesso di un titolo di livello universitario.

Con riferimento all'ammontare medio annuo del fabbisogno di laureati tra il 2021 e il 2025, la quota maggiore riguarderà i laureati dell'area economico-statistica, con una domanda compresa tra 36mila 40mila unità in media annua (di cui 35.000-38.500 unità dell'indirizzo economico e oltre 1.300 unità dell'indirizzo statistico). Non molto inferiore sarà il fabbisogno di laureati dell'area giuridico e politico-sociale, per cui si prevede una richiesta di oltre 39mila unità all'anno (di cui 23.100 per giurisprudenza e 16.300 per l'indirizzo politico-sociale).

Seguono l'indirizzo medico-sanitario, con un fabbisogno stimato tra 33-35mila laureati in media annua, gli indirizzi di ingegneria, con una domanda compresa tra 31-35mila unità, e insegnamento e formazione (comprese scienze motorie) per cui si stima che saranno necessari circa 25mila laureati per ciascun anno di previsione.

TABELLA 24 - FABBISOGNO PREVISTO DI LAUREATI E OFFERTA DI NEOLAUREATI PER INDIRIZZO NEL PERIODO 2021-2025*

	Fabbisogno (media annua)		Offerta
	scenario A	scenario B	neolaureati (media annua)
Totale laureati	228.000	238.600	192.700
Economico-statistico	36.100	39.800	31.500
Giuridico e politico-sociale	39.900	39.400	28.800
Medico-sanitario	33.500	35.300	22.600
Ingegneria	31.500	34.600	23.800
Insegnamento e formazione (comprese scienze motorie)	24.600	25.000	25.400
Letterario, filosofico, storico e artistico	13.000	13.500	13.200
Architettura, urbanistico e territoriale	13.400	13.000	6.200
Linguistico, traduttori e interpreti	8.500	9.000	10.200
Scientifico, matematico e fisico	8.400	8.800	5.500
Psicologico	6.400	6.900	7.700
Geo-biologico e biotecnologie	5.900	5.700	7.400
Chimico-farmaceutico	4.100	4.600	5.900
Agroalimentare	3.000	3.100	4.500

*Escluso il settore Agricoltura, silvicoltura e pesca.

Per i laureati, il confronto domanda-offerta (al netto dei laureati in cerca di lavoro già presenti sul mercato), riferito ai valori medi del quinquennio, evidenzia per il totale una situazione di lieve carenza di offerta, ma con notevoli differenziazioni scendendo a livello dei singoli indirizzi.

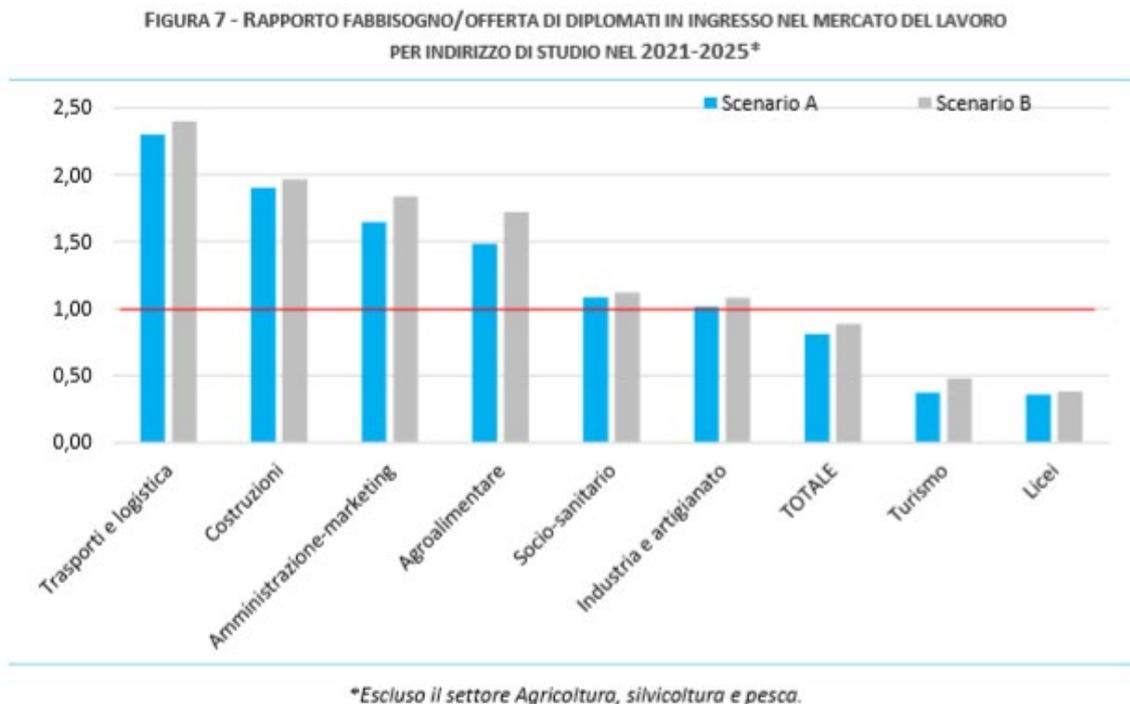
Si potrebbero così verificare a livello nazionale situazioni di carenza nell'offerta di alcuni indirizzi (medico-sanitario, scientifico-matematico-fisico, ingegneria, architettura), mentre per diversi

indirizzi si osserva una situazione di equilibrio tra la domanda e l'offerta (per es. nel gruppo letterariofilosofico e psicologia).

Per il medico-sanitario (per il quale si stima una carenza di offerta di 11-13mila laureati all'anno) è evidentemente il riflesso della crescente domanda di competenze sanitarie e di assistenza connesse all'invecchiamento della popolazione e all'adeguamento dei sistemi sanitari post-pandemia, anche in un'ottica di maggiore prevenzione e presidio territoriale.

La forte richiesta di competenze nell'indirizzo scientifico-matematico-fisico (che comprende l'informatica), per il quale saranno richiesti oltre 8mila laureati all'anno, a fronte di un'offerta di 5mila unità in ingresso nel mercato, è la conseguenza dell'accelerazione dei processi di digitalizzazione e di automazione indotti anche dalla pandemia. Con buona probabilità, ciò influisce positivamente anche sui fabbisogni di laureati in ingegneria, per i quali tuttavia si riscontrano differenze rilevanti a seconda dei singoli indirizzi di ingegneria esaminati.

Per architettura la domanda (compresa tra 13.000-13.400 laureati all'anno, con un'offerta di 6.200 neolaureati) appare legata soprattutto alla componente dei lavoratori indipendenti.



Per quanto di interesse dell'attività formativa della Florence Institute, appare di particolare interesse il fabbisogno di figure specializzate ed altamente formate nel settore dell'Architettura all'interno del quale si colloca il settore del Design.

Professionalità e fabbisogni formativi dell'Interior Design

A livello Provinciale, secondo gli ultimi dati disponibili (Città Metropolitana di Firenze – fonte “I FABBISOGNI OCCUPAZIONALI E FORMATIVI DELLE IMPRESE ITALIANE NELL’INDUSTRIA E NEI SERVIZI” - Unioncamere), i profili professionali richiesti in ambito artistico e delle arti espressive, nel cui ambito rientra appunto la figura del Designer, secondo l’indagine 2020 risultavano in calo rispetto alla precedente previsione 2017 (entrate previste 2020 pari a 320 contro 530 previste per il 2017)

PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLE PROFESSIONI RICHIESTE NEL 2020

(quote % sul totale)

PROVINCIA DI FIRENZE

	Entrate previste nel 2020 (v.a.)*	di cui (valori %):			
		con es- perienza	difficile da re- p- rere	in sostituzi- one di personale in uscita	nuove figure profes- sio- nali**
TOTALE	61.700	67,2	34,8	35,7	16,2
1 e 2. Dirigenti, professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione	4.120	86,0	40,4	33,2	22,5
Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie	760	75,0	32,0	21,5	39,1
Specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali	680	88,5	62,4	28,3	12,2
Ingegneri e professioni assimilate	640	83,0	40,4	29,5	24,5
Altri specialisti dell'educazione e della formazione	510	79,7	53,5	25,0	34,7
Professori di scuola primaria, pre-primaria e professioni assimilate	450	91,9	32,8	57,5	--
Specialisti in discipline artistico-espressive	320	95,6	15,0	16,3	19,1
Professori di scuola secondaria, post-secondaria e professioni assimilate	240	99,6	31,1	65,1	20,4
Specialisti nelle scienze della vita	220	90,8	34,4	48,2	11,0
Medici	110	89,7	46,7	37,4	25,2
Direttori e dirigenti dipartimentali di aziende	50	96,1	47,1	37,3	41,2
Altre professioni	150	91,8	32,0	44,2	15,6

Si ritiene tuttavia che il suddetto dato sia condizionato dall'emergenza covid-19.

Ad oggi è dato riscontrarsi una profonda rivoluzione del sistema produttivo ed economico che ha dato nuovamente risalto alla figura dei Designer per cui, sulla base del Documento Unioncamere che Stima le Previsioni di fabbisogni professionali e occupazionali per il periodo 2021-2025, si ritiene attendibile l'ipotesi di un crescente fabbisogno di figure specializzate nell'ambito delle discipline artistiche ed espressive.

IV. L'impatto del Covid sulla professione del Design.

Lo Studio condotto dalla Fondazione Symbola disvela, su base campionaria, l'impatto del Covid-19 sull'operatività dei designer: il 45% dei liberi professionisti ha dichiarato di non aver mai interrotto la propria attività, in quanto fortemente orientata all'impiego delle tecnologie digitali. Tuttavia, quasi tutti i designer intervistati hanno riscontrato difficoltà economiche legate a una diminuzione della domanda (68,2%) e problemi di liquidità (48,3%). L'emergenza Covid-19 ha avuto un impatto sui volumi di fatturato per il 39,7% dei progettisti, con il 23,8% che segnalano un calo superiore alla metà dei ricavi allo stesso periodo dell'anno precedente. La disruption causata dalla diffusione del Covid-19 può però tradursi in opportunità: le stringenti norme di distanziamento sociale

e i limiti alla mobilità per contenere il rischio contagio, potrebbero indurre alla riprogettazione di spazi pubblici e privati in numerosi ambiti: ristorazione (16,6%), pubblica amministrazione (11,9%), home working (7,3%) e sanità (6,0%).

V. La rivoluzione del Commercio Elettronico e il Ruolo del Graphic Designer.

L'emergenza economica ha dato una forte accelerazione ad alcuni stili di comportamento già esistenti: digitalizzazione, green economy e lavoro agile e/o smart working.

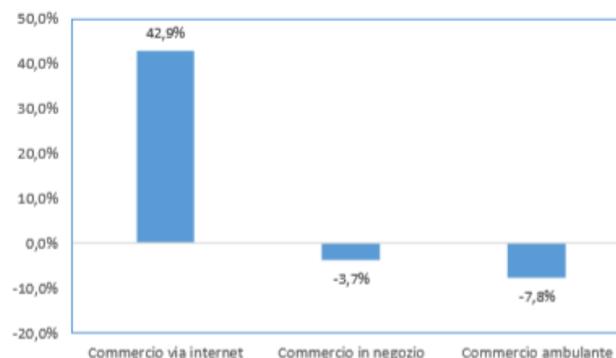
Il Documento di Unioncamere del 31 Ottobre 2021, stima che nel 2020 gli utenti di internet nel mondo abbiano superato i 4,5 miliardi, con un incremento di oltre il 7% sull'anno precedente; circa il 59% della popolazione del pianeta è stabilmente connessa. Sempre nel 2020, il commercio elettronico (B2B + B2C) ha sfiorato gli 11 mila miliardi di dollari (+26% sull'anno precedente) la quota online del B2C è quantificata superiore al 20% del totale (ed in ulteriore, tumultuosa crescita durante il lockdown), mentre la quota online della parte B2C dovrebbe salire nel 2020 sino al 18%, con una crescita nell'anno 2020 superiore al 27%.

La digitalizzazione può considerarsi uno strumento fondamentale che consente alle imprese di accedere ai mercati internazionali, vero traino della ripresa in atto (+6% la stima del PIL per fine 2021)

Il ricorso all'e-commerce ha consentito a molti esercizi e attività commerciali di superare l'emergenza e ha permesso di verificare l'efficacia di formule miste per manifestazione internazionali molto complesse come ad esempio Buyfood Toscana .

Analizzando i dati resi disponibili da Google trends si vede come sono i consumatori stessi a spingere fortemente l'innovazione delle aziende. La presenza costante in rete (tramite mobile) comporta una diversa fruizione non solo dei beni, quanto piuttosto della stessa realtà che ci circonda. La richiesta di informazioni in tempo reale da parte dei consumatori è aumentata: ricerche del tipo "negozi vicino a me", oppure "nuove cose da fare", o "momento più tranquillo per fare la spesa" sono diventati normali. Aumenta costantemente l'interazione on-off line.

Le imprese dunque stanno reagendo ai cambiamenti innanzitutto aumentando la propria presenza in rete. La tabella sull'andamento delle posizioni iscritte nel Registro Imprese con codice Ateco primario prevalente 47.91.10 "Commercio al dettaglio di qualsiasi tipo di prodotto effettuato via internet" permette di avere una prima impressione su come si muova il commercio al dettaglio.



Tutto quanto sopra rappresentato porta a ritenere che sarà sempre più strategica la figura del Graphic Designer per la creazione di una Brand Identity dell'azienda in grado di attrarre e fidelizzare il cliente che si avvicina al prodotto e all'azienda tramite la rete. Data la spersonalizzazione del processo di vendita diventa infatti cruciale l'immagine che l'azienda è in grado di trasferire all'esterno tramite il proprio Marchio ed il Design del proprio sito web o delle app.

VI. CONCLUSIONI

L'indagine condotta dalla Florence Institute of Design Int. Srl conferma, attraverso l'estrapolazione ed analisi di dati statistici riferiti al territorio Nazionale e al territorio della Provincia di Firenze, la diffusa e crescente importanza del Design nella economica nonché l'affermarsi della consapevolezza del ruolo del design nel processo di crescita imprenditoriale. Proprio dalla coscienza del ruolo strategico degli investimenti in R&S ed in particolare nell'ambito della creatività, innovazione, sperimentazione di nuove forme estetiche e funzionali (in una parola del Design) nasce la Florence Institute of Design Intl. che, avvalendosi dell'esperienza di architetti ed esperti di diversa nazionalità ed estrazione professionale, persegue lo specifico intento di offrire un'istruzione avanzata nel campo del Design.

I dati statistici raccolti sono infatti in assoluta coerenza del rapido processo di crescita conosciuto dalla Florence Institute of Design Int. SRL e dal successo riscontrato presso l'utenza dalla sua costituzione ad oggi. Questo successo è del resto la naturale conseguenza del fatto che anche il mondo del lavoro avverte l'esigenza di adeguarsi alle nuove tendenze del mercato e del sistema produttivo che vanno chiaramente nel senso di una rinnovata consapevolezza del gusto estetico e dell'innovazione funzionale e, in un parola, del Design.

Firenze, 10 Gennaio 2022